

## Dubito, ergo sum

“I fanatici raramente hanno senso dell’umorismo, anzi lo vedono come una minaccia per le loro presunte sicurezze”.

Gli autori Peter Berger, Anton Zijderveld, nel tessere l’*Elogio del dubbio*, suggeriscono *come avere convinzioni senza diventare fanatici*.

Per accendere il fuoco, nel Neolitico, si era appreso a strofinare due pietre al fine di provocare delle scintille. La tecnologia ha poi sviluppato numerosi altri modi per raggiungere lo stesso obiettivo.

Una caratteristica della modernità è la moltiplicazione delle offerte di scelta messe a disposizione dell’individuo. Negli ultimi decenni, con l’affermarsi della società dei consumi, il campionario delle scelte possibili si è esteso a dismisura un po’ in tutti i campi, coinvolgendo perfino identità e stili di vita, mettendo così in crisi certezze e tradizioni.

Le certezze del passato sono minate dall’idea della relatività; il dubbio s’è insinuato in credenze che fino a ieri erano considerate verità assolute. La dicotomia *assoluto* e *relativo* è diventata un terreno da funamboli che abbraccia valori morali e religiosi.

Ogni popolazione permette alla sua gente di agire liberamente in alcuni ambiti, mentre in altri contesti predispone delle regole precostituite. Arnold Gehlen definì *primo piano* l’area della vita in cui l’individuo gode di libertà di azione, e *sfondo* il terreno comune in cui le scelte non sono consentite. “Una società consistente solo di primo piano ... finirebbe per scivolare nel caos”. Sarebbe come se due individui si comportassero ogni mattina come se si incontrassero per la prima volta e dovessero stabilire cosa fare, da dove cominciare. “Ad ogni incontro le persone dovrebbero reinventarsi le regole di base dell’interazione”.

Il comportamento sociale, di sfondo, può essere ritenuto per acquisito; mentre al contrario, quello cosiddetto privato, di primo piano, richiede delle scelte e pertanto esige di fare almeno qualche riflessione.

Fin qui siamo all'abc della sociologia. “La modernità ingrandisce sensibilmente il primo piano rispetto allo sfondo o, in altre parole, *la modernità tende a de-istituzionalizzare*”. Quindi se in precedenza uno poteva agire in automatico, senza troppo riflettere, oggi è indotto a prendere posizioni, su che cosa e a chi credere, come agire. Per venire incontro alle persone, per districarsi da tutta una serie di opzioni, hanno aperto i battenti fior fior di specialisti i quali dai loro studi ovattati “offrono agli individui pacchetti di credenze, norme e identità. Le *istituzioni secondarie* (così chiamate da Gehlen) concorrono ad alleviare l'individuo “dal tormento delle troppe scelte giacché prevedono una misura di comportamento non meditato.”

*La modernità pluralizza* (dove per pluralità deve intendersi la coesistenza di pace civile e interazione sociale). In una società aperta una pluralità di tradizioni religiose costringe a tessere nuove relazioni le une con le altre. “Le Chiese, che piaccia loro o meno, cessano di essere monopoli religiosi e diventano *associazioni volontarie*”. Ovviamente la competizione è un affare scomodo per tutti e i gruppi dirigenti di alcune istituzioni religiose sono piuttosto riottosi ad accettare questo passaggio. “Nel mondo occidentale, la Chiesa cattolica romana è il caso più evidente”.

Sembra quindi tramontata la prospettiva post-illuminista di un mondo senza Dio; o perlomeno è stata accantonata l'aspettativa che la modernità avrebbe portato al declino della religione (teoria della *secolarizzazione*). E' venuta a crearsi invece una forma di politeismo moderno, che rappresenta una sorte di sfida dichiarata per tutte le tradizioni religiose. Mentre l'eco delle atrocità delle guerre di

religione in Europa è ancora storicamente molto vicino per non avvertirne la repulsione, nella democrazie occidentali si è affermato il valore della tolleranza. Tuttavia, accanto al moltiplicarsi di istituzioni e sette, è nata anche “la pluralizzazione dei *valori*, che sono il fondamento della morale”.

Di qua e al di là dell’Atlantico imperversano i dibattiti sui temi caldi del momento storico, dall’aborto al matrimonio omosessuale. Inoltre l’immigrazione musulmana, specie in Europa, pone i paesi democratici davanti a pressanti questioni morali: è tollerabile l’uccisione di una donna rea di avere offeso l’onore della famiglia, sono ammesse le mutilazioni genitali? E che dire delle spose minorenni?

Fino ad alcune decine di anni fa gli abitanti delle città di provincia godevano (o soffrivano) di un relativo isolamento; l’istruzione aveva un carattere più formale; i canali della comunicazione non erano ancora così pervasivi. Poi ... “i poderosi venti della società plurale hanno infuriato nelle loro strade alberate e silenziose”.

Le persone che si sentono fortemente ancorate a una particolare comunità religiosa, a un partito politico o realtà sociale, metteranno in campo tutte le difese possibili per arginare contaminazioni e derive settarie. “Sul piano comportamentale ... questo significa evitare le fonti di informazioni dissonanti. Ma ci sono anche le difese cognitive - esercizi mentali ... - per tenere alta la visione delle cose che si privilegia”.

Un po’ tutti i sistemi politici, nonché le istituzioni religiose, sono agguerriti “nel fornire difese cognitive ai loro aderenti”. Ad esempio, discreditando i ‘portatori di dissonanza’ quali peccatori o infedeli.

Il dialogo tra religioni, sviluppatosi in modo ragguardevole “negli ultimi 50 anni, è diventato una piccola industria che occupa l’attenzione degli intellettuali interessati...” Le posizioni principali

sono quelle tipiche: esclusiviste (concedono poco o niente al processo di relativizzazione), pluraliste e inclusioniste.

Coloro che hanno una visione pluralista trattano le altre tradizioni con la medesima dignità, riconoscendo in esse un identico stato di legittimazione. Il teologo protestante John Hick ha espresso il suo pensiero con una metafora di natura astronomica - scientifica molto efficace. La tradizione cristiana ha concepito il proprio credo con una visione tolemaica: "il centro attorno a cui il resto del mondo ruota. Ora dovrebbero pensare la loro religione come uno dei tanti pianeti che ruotano intorno al sole della verità assoluta, una verità che rimane a noi inaccessibile..."

In assenza di un'autorità riconosciuta da tutti l'approccio dei singoli credenti è quello di mettere, insieme alla tradizione religiosa originale, pezzi di altre tradizioni. "Sono cristiano, ma..." Il sociologo delle religioni Robert Wuthnow ha definito religione 'patchwork' questo tessuto individuale dove ognuno si confeziona un mondo valoriale a sé stante.

*"Nell'etica come nella religione, la maggior parte delle persone rifugge il relativismo assoluto, ma è allo stesso tempo sospettosa verso affermazioni assolutiste di questo o quel sistema di valori." Vorrebbe limitare l'aborto, ma non renderlo di nuovo illegale; accetta le unioni civili omosessuali, purché non siano definite 'matrimonio'.*

Il filosofo René Descartes (XVII secolo) "ha elevato il dubbio a principio metodologico di base". Tutto è soggetto al dubbio, quindi non si può essere sicuri che della realtà indubitabile, del sé soggettivo: *cogito ergo sum*.

Secondo Marx i concetti di verità sono invece "relativi rispetto alla collocazione di classe degli individui".

Nietzsche aveva una visione più generale, considerava la relatività “in termini di volontà di potenza: le idee sono armi nella lotta per il potere”.

Nella celebrazione della relatività, passo dopo passo si arriva alla nozione che “non esiste alcuna verità oggettiva”. Non ci sarebbero fatti oggettivamente verificabili, bensì diverse ‘narrazioni’, tutte fondamentalmente valide.

Se l’approccio relativista “non è che una ‘narrazione’ tra molte altre ugualmente valide” come fare a evitare che la “decostruzione” relativistica giunga a relativizzare se stessa? Si è ipotizzato di assegnare a un gruppo di persone (*l’élite epistemologica*) il compito di interpretare e dirimere i fenomeni sociali, gli alterchi sulle diverse correnti di pensiero. “La storia del marxismo illustra in maniera chiara questo problema ... e i vari tentativi di risolverlo”. A seguito degli interventi dall’alto il partito comunista diventava “il solo depositario della verità”. Ovviamente, prima ancora della politica, la religione aveva percorso un identico itinerario di “masochismo ideologico”. I partiti autoritari prendono dunque la medesima veste di infallibilità indossata nei secoli dalla Chiesa.

“Per i postmodernisti l’élite è costituita da coloro che dominano il gergo arcano di questa scuola di pensiero”. La formula “Tu, non essendo dei nostri, non puoi comprendere” è semplice e si adatta a tutti gli “ismi”. Pertanto viene adottata ed estesa oltre queste scuole di pensiero. Allo stesso modo esiste un’ideologia femminista o degli afro-americani dove si afferma che bisogna essere donna o di colore per comprendere.

Tutte le versioni di relativismo esagerano le difficoltà di appurare la verità. “Nella misura in cui la verità può essere ricercata empiricamente, esistono dei *fatti* in questo mondo, e nel cercare di appurare i fatti l’*oggettività* è possibile.”

Sul fronte opposto si situa il *fondamentalismo* che è essenzialmente un *fenomeno reattivo*. “La reazione è sempre contro una minaccia percepita verso una comunità che incarna certi valori religiosi o secolari”. Nel mondo contemporaneo il nemico è rappresentato dall’effetto relativizzante della modernità.

*Antonio Fiorella*

**Elogio del dubbio** (*Come avere convinzioni senza diventare fanatici*). **Peter Berger, Anton Zijderveld**. Editore il Mulino

1/2